Attualità

Considerazioni sul tema della cremazione

di Emilio Scioldo (*)

La cremazione è un rito che, benché nella nostra epoca, in Occidente, avvenga mediante la tecnologia, trae le sue origini in tradizioni antichissime di culto dei defunti.

Qualunque equiparazione al puro smaltimento del cadavere è errata e non tiene conto dei valori che i cittadini, che optano per la Cremazione, pongono nella loro scelta.

Un forno crematorio non può essere tanto meno equiparato quindi ad un inceneritore di rifiuti.

Riteniamo con questa premessa di aver sufficientemente chiarito i motivi per cui, a nostro giudizio, è necessario adottare parametri differenziati anche nella scelta della tecnologia.

Riteniamo che un impianto di Cremazione, per la sua funzione di incenerire singoli corpi umani, (come peraltro è prescritto da profonde ragioni etiche di rispetto dei defunti, oltre che dalla legge) non necessiti degli stessi parametri richiesti per gli impianti di incenerimento di RSU (Residui Solidi Urbani).

Vogliamo fare un breve excursus sulla tematica delle normative che hanno accompagnato, e che accompagnano, l'iter giuridico della Cremazione per quanto attiene all'emissione di sostanze inquinanti in atmosfera.

Il D.P.R. 203/88 è stato emesso in attuazione delle Direttive CEE concernenti norme in materia di qualità dell'aria

Il D.M. 12 luglio 1990, "linee guida per il contenimento delle sostanze inquinanti degli impianti industriali e la fissazione dei valori minimi di emissione", (all. 1, punto 5), non individua, purtroppo, una distinzione tra un Tempio Crematorio ed un impianto di incenerimento di RSU o di smaltimento di carcasse animali.

Ciò è da ritenersi una involontaria omissione, da parte del legislatore, in quanto nel 1990 il fenomeno cremazione era del tutto marginale.

Comunque, se non altro, in questo Decreto già venivano fissati dei limiti di inquinamento in funzione

della capacità nominale degli impianti di incenerimento.

Erano comunque identificate due ben precise fasce di capacità nominale, una superiore ed una inferiore alle 3 t/h.

Era cioè affermato un principio basilare: occorre tenere conto della capacità nominale dell'impianto.

A questo proposito desideriamo riferirci ad un articolo "Il quadro normativo di riferimento per gli impianti di trattamento termico degli RSU" dell'ing. Photios. Calyvas, dell'ARPA ligure, Dipartimento Provinciale di Genova, che fa notare "che, dal punto di vista rilasci inquinanti, la normativa è in costante evoluzione con limiti sempre più restrittivi portando a fattori di emissioni, intesi come i quantitativi di inquinante emesso per il peso unitario di rifiuto trattato, praticamente uguali per tutti i tipi di inceneritori; in termini di impatto ciò significa che l'elemento determinante per la qualità dell'aria nell'ambiente circostante è dato dalla taglia e non dalla categoria dell'impianto."

Condividiamo l'opinione dell'ing. Calyvas per quanto attiene al tema dalla taglia dell'impianto. Per quanto riguarda la categoria, il distinguo da noi precedentemente fatto comporta solo una valutazione etica riguardo alla destinazione "d'uso".

Facciamo una esemplificazione. Per il particolato: nel Decreto, nel caso di impianto con capacità nominale < 3 t/h, il limite era posto a 30 mg/nm³, mentre, nel caso di impianto con capacità nominale > 3 t/h, il limite era posto a 100 mg/nm³.

È bene mettere in evidenza che un conto è il limite di inquinamento valorizzato in mg/nm³, ed un altro, invece, è il flusso di massa giornaliero relativo alla conduzione a regime di un impianto.

Nel caso di un inceneritore di RSU o di un impianto di incenerimento di carcasse animali (anche di quelle affette dal morbo della BSE) che abbia una capacità nominale di 4 ton/h, emetterà in atmosfera, ogni ora, una quantità di polveri corrispondenti a

circa 4 kg. Questo nel rispetto dei limiti di legge dei 30 mg/nm³.

Trattandosi di un impianto a ciclo continuo, cioè 24 h. su 24, il totale giornaliero di emissioni sarà di circa 96 kg.

Invece, nel caso di un Forno Crematorio con una portata (flusso di massa orario delle polveri emesse in atmosfera) di 1.500 m³/h, sempre nel rispetto degli analoghi limiti, cioè 30 mg/nm³, la quantità di polveri emesse sarà di solo 45 grammi.

Il ciclo giornaliero di un impianto di cremazione non supera normalmente il periodo di 8 ore, per cui il totale emesso giornalmente sarà di circa 360 grammi.

Ci troviamo quindi di fronte a due tematiche, completamente differenti, non sovrapponibili e non facilmente conciliabili.

In data successiva, nel 1997, il Ministero dell'Ambiente emetteva il Decreto n. 503, (*Regolamento recante norme per l'attuazione delle direttive 89/369/CEE e 89/429/CEE concernenti la prevenzione dell'inquinamento atmosferico provocato dagli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani e la disciplina delle emissioni e delle condizioni di combustione degli impianti di incenerimento di rifiuti urbani, di rifiuti speciali non pericolosi, nonché di taluni rifiuti sanitari*), finalizzato esclusivamente al contenimento delle emissioni negli impianti di incenerimento di RSU.

In questo Decreto, oltre il chiarimento dei limiti delle sostanze inquinanti in atmosfera, nell'allegato 1 al punto C.2, venivano indicate quali fossero le misurazioni in continuo da effettuarsi sugli inquinanti emessi nell'effluente gassoso.

Continuiamo a ripetere che questi due orientamenti hanno senso solo se applicati nel contesto dell'indirizzo specifico della legge, e cioè agli impianti di incenerimento dei RSU.

Nel marzo 2001, con la pubblicazione del DPR n. 130 era stata individuata la necessità della modifica dell'ancor oggi vigente Regolamento di polizia mortuaria, il DPR 285/90.

In una bozza dell'emittendo "nuovo Regolamento di Polizia Mortuaria", sarebbero previsti alcuni Allegati, tra cui il 7 che tratta delle "Caratteristiche di crematori e relativi forni".

Entrando nel merito dell'allegato, notiamo che emergono giustamente due "criteri temporali di applicazione":

A) Crematori la cui costruzione viene autorizzata successivamente alla entrata in vigore del presente regolamento e dai quali si applicano le prescrizioni ed i valori limite di emissione di cui al

punto 6, misurati secondo i criteri in esso articolo stabiliti.

Valori minimi di emissione

Molti dei valori riportati al punto 6 dell'Allegato sopra citato, ci sembrano mutuati, pari pari, dal sopra citato Decreto del Ministero dell'ambiente 503/98.

Per quanto attiene alla filosofia della Cremazione, continuiamo a ripetere che, nella fattispecie, la identificazione, come emergerebbe di conseguenza dall'Allegato 7, di un impianto crematorio con un inceneritore di rifiuti, non sia, a nostro giudizio, una idea felice.

Indipendentemente dalla irrilevante quantità di inquinanti, rilasciati in atmosfera da un cadavere cremato, questo avvicinamento ad un Residuo Solido Urbano può facilmente turbare, anche sotto il profilo psicologico, la sensibilità dei cittadini.

Da parte della FIC sarà comunque fatta al Ministero della Salute, a tempo debito, una specifica proposta di modifica dei valori minimi di emissione.

Misurazioni in continuo

L'Allegato 7 recita:

"Devono essere misurate e registrate in continuo nell'effluente gassoso le concentrazioni delle sostanze inquinanti di cui al paragrafo 6.3, punti 1), 2), 3), 4) e 7), nonché il tenore volumetrico di ossigeno, la temperatura, la pressione, il tenore di vapore acqueo e la portata volumetrica. omissis ..."

Alla luce dei flussi di massa giornalieri, relativi ai Forni Crematori, precedentemente indicati, noi non riteniamo, specie per quanto attiene alle misurazioni in continuo, che questa normativa, mutuata, senza dubbi interpretativi, dalla 503/98, risponda a delle reali esigenze della salute pubblica ed abbia un senso logico nel caso della cremazione di salme.

Inoltre il costo di realizzazione è sostanzialmente elevato, per cui ci chiediamo se, nell'ottica di economia della Pubblica Amministrazione o delle Socrem nei confronti della collettività, un aggravio di spesa di questo genere abbia una evidente giustificazione.

Suggeriamo che "debbono essere misurati e registrati in continuo solo la temperatura dei gas nella camera di combustione ed il tenore volumetrico di ossigeno all'uscita della camera".

B) Crematori esistenti che sono tenuti a conformarsi alle prescrizioni dei punti 4, 5 e 6 entro 3 anni dalla entrata in vigore del presente regolamento.

Per quanto attiene questo punto desideriamo fare osservare, a titolo pregiudiziale, che, sul territorio nazionale, la tipologia del prodotto e lo stato di in-

vecchiamento degli impianti non sono omogenei, per cui ci si potrebbe anche trovare di fronte alla necessità di non facili, ma drastiche, decisioni sulla operatività degli impianti stessi.

A titolo esemplificativo prendiamo in esame due punti che potrebbero essere pregiudiziali all'adeguamento previsto, entro 3 anni, degli impianti esistenti.

Valori limite delle polveri emesse in atmosfera

L'intervallo dei valori in Italia oscilla tra 10 e 100 mg/nm³. È evidente che al di sotto di 80 mg/nm³ è indispensabile un impianto di filtrazione.

Abbiamo dei dubbi che, qualora un impianto, sulla base della vecchia normativa, sia stato omologato per 100 mg/nm³, sia in grado, anche sovente per problemi di spazio, di realizzare un realistico adeguamento alle nuove norme previste.

Per poter comunque dare dei suggerimenti concreti, e non velleitari, sarebbe, a nostro giudizio, indispensabile avere un censimento, fatto dal Ministero della Salute tramite gli organi costituzionali più rispondenti alle esigenze, ad es. ARPA, di tutti gli impianti esistenti, del loro lay out, dello stato di fatto, delle autorizzazioni all'esercizio, a suo tempo emesse, del commento sulla reale fattibilità di adeguamento e dei relativi suggerimenti.

La FIC ha comunque predisposto una modulistica che risponde alle esigenze prima descritte, che metterà, se richiesto, a disposizione degli Organi interessati.

HCl (acido cloridrico)

Il raggiungimento del limite dei 10 mg/nm³ prevede che, oltre l'impianto di filtrazione, sia presente un sistema di additivazione, nel sistema filtrante, di uno specifico reagente.

Sul piano operativo valgono le stesse considerazioni di cui al punto precedente.

Ci siamo volutamente limitati a trattare in modo generico questo argomento che interessa tutti gli operatori nel settore della Cremazione senza un particolare distinguo tra il settore Pubblico e quello delle Società di Cremazione

Ci auguriamo vivamente che tutto il tema legato alla Cremazione, alla dispersioni delle ceneri e, più in generale, alla Polizia Mortuaria abbia, possibilmente a non lunga scadenza, un riscontro positivo da parte di tutte le forze politiche.

(*) *Esperto FIC (Federazione Italiana Cremazione)*